

**LECCO**

**Per protesta  
i sindacati  
«snobbano» Maroni**

**MILANO** ■ Mentre alcuni immigrati erano ancora in cima a una gru e una ciminiera a Brescia e Milano come forma di lotta contro la sanatoria di colf e badanti del 2009, a Lecco si erano mobilitati anche i sindacati. Ieri mattina Cgil, Cisl e Uil hanno disertato la cerimonia per i 15 anni della Prefettura e della Questura di Lecco, a cui ha presenziato il ministro dell'Interno Roberto Maroni, in «segno di protesta verso il Governo, il Ministro dell'Interno e il Capo della Polizia per le scelte operate sulla Sanatoria dei lavoratori immigrati irregolari».

I sindacati confederali hanno spiegato in un comunicato di essere «contrari a queste forme di lotta estrema. Ma - hanno aggiunto - esprimiamo la più totale vicinanza e solidarietà ai lavoratori migranti e alla loro rivendicazione del diritto ad una esistenza dignitosa nella legalità e nella pienezza dei diritti». Anche per questo, il pomeriggio di venerdì prossimo faranno un presidio di protesta davanti alla Prefettura di Lecco «dove consegneranno un appello al governo perché intervengano sulla situazione di emergenza in cui vivono migliaia di migranti nel nostro Paese».

**STALKER ASSOLTO**

**Fabrizio Piga, di 31 anni, è stato assolto dall'accusa di stalking perché dichiarato incapace di intendere e di volere. Aveva molestato per due anni la show girl Michelle Hunziker.**

più che precarie hanno costretto cinque di loro ad abbandonare la protesta. Rachid, Arun, Sayed e Jimi, hanno resistito fino a ieri sera. Dopo di loro, e per gli stessi motivi, a Milano cinque immigrati sono saliti in cima a una ciminiera in via Imbionati, nel quartiere Maciachini, periferia nord densamente abitata da stranieri. Qui la protesta continua, anche se due dei cinque la scorsa notte sono scesi. Ieri nella prefettura del capoluogo lombardo si è tenuto l'ennesimo incontro che si è risolto con un nulla di fatto. Sotto la ciminiera dell'ex industria farmaceutica «Carlo Erba» resta il presidio dei solidali, che raccolti fra tende e gazebo hanno anche montato una cucina. ❖

**Italia-razzismo**

**OSSERVATORIO**  
info@italiarazzismo.it



**Dramma nel dramma:  
cittadini stranieri  
nelle carceri italiane**

**O**rmai da tempo si parla di sovraffollamento nelle carceri italiane e su un totale di 69mila detenuti, circa il 38%, è composto da stranieri. Per una persona immigrata la difficile realtà detentiva viene resa ancora più gravosa da una preoccupazione: quella dei documenti. Infatti, nonostante sia possibile rinnovare il permesso di soggiorno anche in carcere, questa procedura non avviene mai né automaticamente né facilmente. E così molti, una volta fuori, si ritrovano senza alcuna garanzia di un lavoro, di un'abitazione, di una condizione regolare. In una situazione, a volte, anche peggiore di quella iniziale. Qui di seguito un brano di una testimonianza assai significativa sulla questione: «Il giorno del mio fine pena, viene a prendermi in carcere la polizia che mi trattiene in Questura fino a sera. (...) Un ispettore gentile, dopo molte telefonate, mi dà un foglio dove c'è scritto che ho 15 giorni per andarmene dall'Italia, da solo. Mi dice anche che il permesso di soggiorno è scaduto mentre ero in carcere e che non risulta che abbia chiesto la sanatoria. Ma anche se il permesso fosse stato ancora valido, avrei dovuto lo stesso andare via, perché ho l'espulsione in sentenza (...). Non ci capisco niente. E poi, se sapevano che avevo l'espulsione perché l'assistente sociale e l'educatrice mi hanno anche cercato lavoro (vabbè che non l'hanno trovato) senza dirmi che prima dovevo chiedere la revoca dell'espulsione? Capisco solo che per 15 giorni sono autorizzato a rimanere in Italia: per trovare un lavoro, un alloggio, un permesso di soggiorno, una cosa da niente per un ex detenuto, ex tossicodipendente, extracomunitario». Tratto da *Storie e testimonianze dal carcere*, dal sito [ristrettiorizzonti.it](http://ristrettiorizzonti.it). ❖

**Italia-razzismo è promossa da:**

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

**Istruzione in salsa sarda:  
soldi pubblici agli oratori  
e alle scuole private**

**Mentre l'istruzione pubblica boccheggia grazie ai tagli imposti da Gelmini e Tremonti, quella privata in Sardegna gode di ottima salute grazie ai finanziamenti dell'ex assessore Baire. Fanno festa anche gli oratori...**

**FRANCESCA ORTALLI**

CAGLIARI  
politica@unita.it

Mentre la scuola pubblica va allo sfascio, in Sardegna si finanziano gli oratori e le scuole private gestite da enti religiosi con sede nella penisola. Era questa la linea dell'ex assessore regionale alla pubblica istruzione Maria Lucia Baire, da molti considerata il braccio operativo del potentissimo arcivescovo di Cagliari mons. Giuseppe Mani. Ma nonostante la fedele assessora sia stata sacrificata lo scorso 5 ottobre per la nascita del Cappellacci bis (la nuova giunta del governatore che per puntellare il suo traballante mandato ha regalato la poltrona in questione all'Udc di cui fa parte il sassarese Sergio Milia ndr) ha lasciato comunque un'eredità pesantissima. Per legge infatti, la n.8 del 4 febbraio 2010, agli oratori dell'isola si assegnano ben venti milioni di euro, cioè cinque milioni spalmati a partire dal 2010 fino al 2013. Questo perché, si legge testualmente, «la Regione riconosce e valorizza la funzione sociale, aggregativa, educativa e formativa svolta dalle parrocchie e dagli enti della Chiesa cattolica mediante attività di oratorio». Seguono poi diverse delibere che rafforzano il concetto. Analizzando i dati per l'anno scolastico 2009/2010 troviamo uno stanziamento di 20 milioni di euro a favore delle scuole pubbliche «di ogni ordine e grado della Sardegna». È la stessa cifra concessa gentilmente anno dopo anno, fino al 2013 ai luoghi dove si insegna la parola cristiana. Peccato che, mentre le sedi scolastiche nell'isola sono in tutto 2.562, gli oratori sono invece, secondo il sito [www.oratori.org](http://www.oratori.org), solo 777.

Ma la giunta guidata da Cappellacci non si è fermata qui. Un'altra cospicua fetta di finanziamenti è andata agli istituti per l'infanzia, ovviamente privati. Nell'allegato con il programma degli interventi in loro favore, si ratifica nero su bianco uno stanziamento di 22 milioni di euro come totale delle spese per gli oneri di gestione. Si precisa che sarebbe il 43,9% del contributo previsto per-

ché altrimenti gli importi sarebbero lievitati ad oltre 50 milioni. Un bel po' di soldi da dividere tra undici asili, tutti gestiti da organizzazioni religiose. Nell'elenco stilato dall'assessorato si trovano anche istituti per l'infanzia con sede in Sardegna ma che hanno come intestatario del contributo, testualmente «organismo beneficiario e intestatario p.iva», enti religiosi che stanno oltre mare. Appaiono le suore di carità con sede a Torino o l'istituto Madonna di Bonaria figlie di Maria Ausiliatrice accasato a Roma. Sono cinque in tutto, sparsi tra Roma e Torino, quelli che hanno avuto in regalo i soldi della Regione Sardegna. Secondo Massimo Zedda, consigliere regionale di Sel e vice presidente della commissione Cultura, «la Regione dovrebbe arginare gli effetti disastrosi dei tagli fatti dalla riforma Gelmini. Istruzione, università e ricerca sono fondamentali per uscire dalla crisi ed invece ancora non conosciamo la spesa né la strategia di utilizzo delle risorse per il settore prevista nella finanziaria 2011». Lo sanno bene gli Enti Regionali per lo studio Universitario (Ersu) di Cagliari e Sassari che

**Venti milioni in 5 anni**

**«La Regione riconosce la funzione degli Enti della Chiesa»**

per l'anno 2011 si sono visti tagliare dalla premiata ditta Gelmini e Tremonti i contributi del 90%. Previsti solo 26 milioni di euro e la borsa di studio è diventata una chimera. Per questo gli studenti si mobilitano da domani. Scarseggiano, e non di poco, anche i fondi da inserire nella finanziaria regionale 2011. La mannaia di Tremonti ha fatto mancare all'appello 1 miliardo e 200 milioni. Su circa 6 miliardi da spendere la metà è stata già assorbita dal pozzo senza fondo della sanità. Restano sul tavolo poco più di tre miliardi e duecento milioni di cui l'80% è spesa corrente. Quindi, tirando le somme, rimangono poco più di 600 milioni. Una cifra irrisoria, in parte comunque già promessa con accordi di vario genere per tenere buono chi protesta in difesa del posto del lavoro. La coperta insomma è diventata un fazzoletto e come al gioco della roulette russa, resta da capire chi resterà fuori. E le promesse questa volta non basteranno più. ❖